GENNAIO 1970 ANNO IX N. 1

Sommario

pag.

L'eco del Divino Maestro 1

Buon Anno 4

Pensiero Mariano 5

Alla sorgente. 8

Parliamo tanto di 10

Religione, arte, cultura e vita 12

Dalle Case nostre 21

Diligenza vagabonda 22

Echi dal nostro Seminario 24

La "Sveglia". 26

La nostra Crociata Mariana 31

In copertina: La vocazione dei Discepoli (Bozzetto) Prof. Franco Petruzzi

Imprimatur † NICOLAUS CAVANNA, Ep. Reatinus

Direttore Responsabile: Padre TITO PASQUALI

Redattore Capo: Don ROMEO PANZONE Segretario di Amm.ne: ANGELO MASCIOTTA

Autorizz. Trib. Roma Numero 8504 del 20 febbraio 1967 Sped. in Abb. postale Gruppo III

Buon Anno!

Oggi lo stesso:
per render testimonianza verace al Cristo, la condotta del cristiano deve ispirarsi alle virtù che immediate gemmano da lui.
Ogni altra forma è vuota retorica.

P. G. Minozzi

Ringraziamento

Il Signore ricompensi il bene fatto alla nostra Opera con le gentili offerte e con la quota di abbonamento a "Evangelizare".

La preziosa collaborazione, generosamente prestata all'assistenza dei più bisognosi, si trasformi in benedizioni su chi, per amore di Dio, tende la mano a soccorrere il prossimo, realizzando, e in tal modo nobilitandosi, il grande ideale di fratellanza che è proprio del Cristianesimo.

L'amicizia dei buoni ci conforta nella nostra missione.

Pegno della nostra gratitudine sia la certezza che mille e mille fanciulli pregano ogni giorno per i loro benefattori e per quanto ad essi è caro.

Beneaugurando, ringraziamo e salutiamo.

LA DIREZIONE

ABBONAMENTO

ordinario L. 1000 sostenitore L. 3000 d'amicizia L. 10000

Abbonamenti e rinnovi

Lire 1000

De Meis Vincenzo, Sulmona Cuccia Francesco, Roma Catena M. Teresa, Calciano Petrucci Ernesta, Esperia Inferiore Di Giulio Gino, Ancona Divestea Don Sesto, Loreto Aprutino Santomassimo Rocco, Potenza Asilo di Roccacasale Istituto di Rionero Carnevale Tommaso, Barile Suore Carità Immacolata Concezione, Roma Tommasini Amedeo, Rieti Margheriti Alfredo, Milano Martini Camilla, Robella Vigliani Ernesta, Roma Pensini Fernando, Treviso Olcese Renzo, Genova Saporiti Rosa, Genova Diotallevi Vittorio, Roma Pennacino Francesco, Bra Gherardini Angelo, Roma Suor Di Vito Rosalia, Ascea Di Giovanni Ester, Potenza Istituto "Mater Dei", Casacalenda Gualino Cesarina, Roma Granata Caterina, Lodi Fagnano Carmela, Valsinni D'Alessandro Clara, Ofena Silvestrone Filomena, Ofena Sartirana Gioconda, Novara Mons. Galloni Francesco, Velo d'Asti Merlino Gettina, Taranta Peligna Mons. Stella Giuseppe, La Spezia Paolucci Irma, Genzano di Roma Di Gennaro Andrea, Irsina Falorni Arrigo, Pisa Sidoni Achille, L'Aquila Sac. Verrua Valentino, Camino Petracca Suor Teresa, Pineto Imbrenda Giovanni, Ruoti Asilo di Bonefro Bucchini Edera, San Pietro in Vincoli Mugnaioni Annunziata, Sesto Fiorentino Giovannangeli Elina, Roma Filippi Anna, Robella Letta Vincenzo, Avezzano Torresi Giuseppe, Pedara Suor Eletta, Collegio Soncino.

Lire 3000

Ceribelli Antonio, Roma Fratelli Medechini, Breno Gasbarri Carlo, Silvi Marina Palumbo Teodoro, Roma Leone Nunzia, Bologna Marsili Antonietta, Roma Corridore Anna, L'Aquila Di Marco Catalfo, Tivoli Melena Gino, Chieti Suor Antida Leone, Comonte Trancanelli Rodolfo, Roma Di Fabio Palmerindo, Roma De Nigris Teodoro, Napoli Avanzini Giulio, Bienno Nadalini Renato, La Spezia Sac. Iadarola Pietro, Fragneto Sac. Cominetti Vittorio, Cremona Spina Francesco, Pavia Paolino Carmine, Milano.

Quote varie

Lire 10 000: Istituto Femminile, Amatrice Vita De Rosa Giovanna, Roma De Geronimo Cino, Roma.

Lire 5 000: Imbimbo Silvio, Roma Giannetti Giovanni, Roma Superiora Generale Suore Carità, Roma Valenti Mario, Roma Istituto "Lo Sasso" Palazzo San Gervasio.

Lire 4 000: Andriani Marco, Milano Leone Elsa, Calascio.

Lire 2 000: Semeria Italia, Benevento Lo Martire Franco, Matera Minozzi Pietro, Roma Fonzi Olga e Giuseppina, Roma Pugliarelli Lucia, Roma Sgarra Giulio, Torino Tomeucci Valentina, Nettuno Asilo di Sersale Paolucci Maria, Cittaducale Celsi Eugenio, Corniglia Pongiglione Goffredo, Genova Fratelli Cugini, Bergamo Mellini Maria, Roma.

Lire 1 500: Vercilli Pietro, Catanzaro.

Dollari 2: Rigante Joseph, USA.

Continua

Evangelizare

BOLLETTINO MENSILE DELL'OPERA NAZIONALE PER IL MEZZOGIORNO D'ITALIA DIRETTA DALLA CONGREGAZIONE RELIGIOSA DE "I DISCEPOLI"

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via dei Pianellari, 7 — Telefono 651409 — C. c. p. 1-9019

ROMA

L'eco del Divino Maestro

Carissimi,

Il 1969 se ne è andato con i suoi trionfi e le sue sconfitte. Il successore 1970 raccoglie questa eredità non so con quanto coraggio, con quanta coraggiosa illuminata sapienza! Questo erede si trova davanti a problemi nuovi terribili, sconcertanti, avvolti in misteri di sconvolgente realtà che cozzano contro un muro impenetrabile, di indole umana e materiale, di indole religiosa e spirituale, morale e civile.

Noi fermiamo il punto su la religione e su le vocazioni. Perchè? È chiaro perchè le vocazioni sono quelle che rappresentano le colonne nella solenne cattedrale della teologia della fede e dell'amore, della nostra santa religione.

1970

INCIPIT VITA NOVA!

Buon anno!

Le vocazioni sono la giovinezza della Chiesa, che si prepara per il colonnato di domani a formare la continuità, la perennità della Chiesa di Dio, del Regno di Dio su la terra.

Nella Chiesa di Dio si verifica la legge di avvicendamento, essendo essa forma-

ta di uomini che si succedono periodo per periodo: scompare il vecchio e viene il nuovo a compimento di una legge, opera della volontà e sapienza di vita.

La vocazione! I vocati! Il grido profondo dell'anima credente, appassionatamente credente, è terribile e sconfortante: crisi di vocazioni! Arida sconvolgente crisi che crea perplessità e preoccupazioni, pur fermi che siano alle parole, alle promesse del Figlio di Dio: non temete io sono con voi fino alla alla fine del mondo. Io ho vinto il mondo. Il mondo ribelle di ieri, il mondo ribelle di oggi.

Che cosa si verifica? Si risponde: cozziamo contro la crisi delle vocazioni, contro la crisi della fede. La fede è in crisi? Mi pare sbagliato. Mi pare che non sia la fede a subire la crisi, ma l'uomo. L'uomo ha raggiunto grado di benessere materiale inimmaginabile che lo ha sconvolto. Lo ha esaltato e gli ha fatto dire: io sono Iddio! Anch'io creo! Non abbiamo bisogno di crearci un Dio. Questo Dio è un mito che il passato ha immaginato e se n'è reso schiavo.

Il passato è chiuso. Siamo in un mondo nuovo che basta a se stesso. Ribellione satanica!

È l'uomo che superbo esce da una situazione di minorato e si rende padrone di sè e crea ciò che vuole. Rigetta l'autorità di un Dio che non esiste e si crea esaltato una schiavitù che gli annienta ragione e volontà e lo getta in balìa di una ideologia che fa dell'uomo un animale: animalis homo non percipit quæ spiritus sunt. *Ecco la crisi che crea tutte le umane aberrazioni. Sconvolge lo spirito, tenta di annullare il passato, tutto il passato, compreso l'uomo. Non più l'uomo di ieri, l'uomo di oggi! Ahimè! L'oggi della notte perchè il sole si è eclissato alla superbia degli uomini. Così abbiamo la malattia mortale dell'uomo, la miscredenza e la ribellione. E senza Iddio pretende di potere innalzare una nuova bandiera, rubandola a Dio, al Figlio di Dio detronizzati:* ecce nova facio omnia. *Sì il trionfo della materia, la inefficacia della scienza umana che non ricorda che* scientiarum dominus Deus est, *oggi e sempre. Crea il disordine fisico, morale, civile, religioso, la famiglia sconvolta e quasi impazzita. È facile immaginare che da una famiglia areligiosa, così degenerata, si è perduto o si va perdendo il senso della vocazione che ci fa tremare.*

Crisi terribile che non ha riscontro nei tempi, che fa tremare i polsi e il cuore.

Rimane ancora il Sacerdozio, rimane il religioso, la religiosa. Ma quale Sacerdozio? Quale religioso e quale religiosa? Non tutti, ma in molta parte, anche tali stati di vita rischiano di trovarsi senza fede e, quindi, senza luce, senza vita, senza visioni attinenti lo spirito che per vivere deve pascersi di Dio, dell'amore a Dio, della virtù che è ornamento di spirito, è luce d'intelletto che fa vedere Dio, è fortezza di cuore che fa amare Iddio. Molti hanno perduto la fede! E senza fede non c'è pietà. Non c'è virtù. Nasce il vizio che non è più il granello di senapa, ma è la zizzania che avvelena il cuore e oscura l'intelletto.

Questa improvvisa trasformazione rinnova l'edonismo prettamente pagano, come ha osservato Sua Santità Paolo VI. Da questo campo, che dicono nuovo e anche paradiso terrestre, non nasce più nè si espande il profumo della virtù, della purezza; ma germoglia con inesplicabile espansione e trionfa la lussuria.

Non fu Lutero, a tempo suo, che operò la diserzione abbondante dai monasteri, ma la lussuria. Non fu Garibaldi e nemmeno il liberalismo che fecero abbandonare i conventi e le chiese, ma le ideologie frenetiche senza Dio che spogliarono chiese e conventi di sacerdoti e religiosi, dimentichi dell'ammonimento di San Paolo: nolite conformari huic sæculo. *È la superbia del mondo moderno che ci chiama il cuore alle dolcezze avvelenanti del secolo. La superbia è il male di oggi di noi sacerdoti e religiosi, di quella parte di noi che vuole tornare al mondo e non rifare spiritualmente il secolo tribolato dai vizi di lussuria e di superbia. Si vuole il mondo, si vuole tornare nel secolo, per vivere il mondo e il secolo nella immondezza del secolo e del mondo, quando il secolo e il mondo abdicano a Dio, alla verità di Dio, alla carità di Dio, alla vita e alla dottrina del Maestro divino, di Gesù redentore Figlio di Dio, Dio stesso.*

Ritorniamo invece alla Fede. Il nuovo anno richiama l'uomo alla vera Fede che è luce all'uomo e vita alla famiglia dell'uomo di Fede, dell'uomo della verità, dell'uomo dell'amore, dell'uomo Uomo, non homo *genericamente,* sed Vir *dalla forza che solo la Fede in Dio può nuovamente innestarsi e incarnarsi nell'umanità, momentaneamente in crisi, in collasso.*

Coraggio, amici, cari lettori.

Diamo mano ex novo *col coraggio antico all'aratro cui il buon Dio ci chiama. In nome di Dio, col suo* nova et vetera *coraggiosamente, rinati alla Fede, l'albero della Famiglia, tolte le foglie secche, si rivestirà di nuove foglie su tronco antico. E dalla famiglia ritornata alla sua base, che Iddio ha creato e anche benedetto, rifiorirà la vita della virtù.*

E da questa virtù nuovamente il seme della santità rifiorirà, il sole riapparirà col suo splendore e ritornerà la forza del seme che sarà il seme delle vocazioni per la messe di Dio, per il Regno di Dio.

Crediamo, miei cari. Preghiamo, carissimi. Umiliamoci. Abbiamo il coraggio del figliuol prodigo. L'anno nuovo sarà l'albero nuovo per quanti ancora ricordano e forse, senza forse vogliono far ricordare: gloria a Dio e pace agli uomini di buona volontà.

Buon anno!

PADRE TITO

COMMOZIONE

Le feste di Natale ci riportano annualmente la commozione per gesti e sentimenti che sono fiori di carità e si riferiscono alla nostra Opera. È una nobile tradizione che si continua e ci edifica, prima ancora che beneficarci.

Sono offerte in denaro, consegnate in segreto, in linea col Vangelo, quasi a non far conoscere dalla mano sinistra il bene che elargisce la destra.

Sono donativi gentili che si accompagnano agli auguri con generosità ampia e affettuosa.

Sono le toccanti espressioni di augurio per l'Opera e per gli assistiti dell'Opera che vengono presentate con particolare vibrazione di sentimento.

Pensiamo al gruppo delle donne nobili e pie, dalla Signora Irma Bolognesi ved. Darmon, alle Signore Giuseppina Miraglia, Giuseppina Leone, Giovanna Vita, Lilly De Fabii, Maria Ceruso; al tratto di autentica signorilità benefica del Senatore Raffaele Ciasca e del Comm. Maurizio Biasi; ai Progettisti e alle Imprese che, lavorando a costruire gli edifici dell'Opera, presentano con simpatica cordialità la loro offerta in riconoscimento ed aiuto della carità che li va suscitando; agli Ex-alunni amabili, che non restano fissi a compiacersi del bene ricevuto, ma, entro i limiti delle conquistate possibilità, vogliono contribuire a che altri bisognosi ricevano bene dall'Opera e sia agevolato nella missione chi oggi vi attende; alle Suore e alle Alunne della Scuola Magistrale «Padre Semeria» di Roma, che puntualmente consegnano la loro offerta per gli Orfani poveri; agli Amici che neppure conosciamo di persona e che chiudono nella busta il segno concreto della loro amicizia a sostegno delle nostre opere.

A tutti, a chi dona poco e a chi dona molto, con uguale sentimento, diciamo grazie, pregando per loro la ricompensa da Colui che elargisce ogni bene e remunera chi, per amor suo, dona per i poveri anche solo un bicchier d'acqua.

T.

Buon Anno!

Il Signore lo doni a tutti santo. Questo anno ha vinto l'aurora. Si è presentato a noi. Noi dobbiamo valorizzarlo nella pratica della virtù, nell'amore sincero a tutti, perchè siamo tutti fratelli nella fratellanza che ci fa tutti figli di Dio e fratelli del Dio fatto Uomo: Gesù Cristo.

Buon Anno!

A quanti poi, Ex-alunni ed Amici, tutti si sono compiaciuti di offrirci gli auguri delle Sante feste, ricambiamo gli auguri con ogni benedizione del buon Dio che porti felicità e pace.

T.

Pensiero Mariano.

"Fate tutto quello che Egli vi dirà" (Gv. 2, 5.).

La Vergine Maria è **essenzialmente** Madre di Gesù, di noi tutti. Oggi e sempre, come a Cana, è presente sulla terra. Intuisce i piccoli e grandi problemi di tutta l'umanità, li presenta alla misericordia del suo e nostro Gesù, ne urge la soluzione con la potenza del suo irresistibile amore materno.

Ecco un esempio.

Recentemente anche nella cattolica (?) Italia, come in altre Nazioni, sono stati decretati legali: il divorzio, l'adulterio, il concubinato.

Gli argini del Sesto e del Nono Comandamento di Dio sono stati minati, abbattuti e la lurida fiumana della lussuria non ha più confini.

È una contestazione globale non contro una semplice legge disciplinare civile o ecclesiastica, ma contro la Legge Eterna immutabile di Dio.

La Vergine Madre accorre sollecita a illuminare le menti, a rinfocolare la Fede, a risanare la Famiglia, facendo risuonare ovunque, alto e potente il suo Messaggio:

« Fate tutto quello che Egli vi dirà ». Gv. 2, 5.

Soprattutto la commuove il pianto, lo smarrimento dei bimbi innocenti, divisi e dispersi dal nido familiare. Forse saranno i futuri cittadini di Sodoma e Gomorra su cui pioverà fuoco dal Cielo ...

Al suo accorato Messaggio, molti chiedono:

« Nell'attuale situazione, che cosa dobbiamo fare? Che cosa dice Gesù su questo tormentoso e scottante argomento? ».

E Lei, con fermezza materna, risponde:

« Il mio e vostro Gesù insegna semplice e chiaro:

" Non avete letto (nella Bibbia) come il Creatore da principio li fece maschio e femmina? e disse: Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà con la moglie, e i due saranno una sola carne. Quindi non son più due, ma una sola carne. Dunque non divida l'uomo quello che Dio ha congiunto ... Io vi dico: chi divorzia dalla propria moglie e ne sposa un'altra commette adulterio. E chi sposa la divorziata anch'egli commette adulterio ... Purtroppo non tutti capiscono questo discorso " ». Mt. 19, 3-11 — Mt. 19, 2-12.

Comprendilo almeno tu, gentile Lettore.

« Pratica questo Vangelo e vivrai ». Lc. 10, 28.

« Va e fa anche tu così » Lc. 10, 37.

Fermamente, così come insegna Gesù e ti ripete la Vergine Maria!

Don Rodolfo Atzeni d. D.

NASCITA ALLA VITA

Abbiamo notizia che la sera di Natale
è passata piamente all'altra vita la Signorina

TERESINA PASQUALI

— sorella beneamata del nostro Padre Superiore —
alla età di ottantasei anni

La sua esistenza terrena, in questi ultimi anni, era diventata tutta un sospiro: Vieni, Signore e non tardare. Bramava d'essere per sempre con Cristo nella vita eterna. Pissima com'era e in costante preghiera, s'era fatta l'accompagnatrice orante del fratello Sacerdote, verso il quale nutriva devoto sentimento di religioso rispetto, nutrito dalle cristiane tradizioni di famiglia e cresciuto con gli anni per l'animazione religiosa che l'anima, singolarmente eletta, aveva impresso alla vita.

Il Divin Redentore, nella ricorrenza della Natività, ha trasferito quella gracile esistenza, soffusa di straordinaria bontà e retta da robusta forza interiore, nel regno della vita sempiterna, donde continua a effondere la preghiera per chi sulla terra continua la propria fatica missionaria.

Chini al mistero della morte, eleviamo suffragi per l'Anima diletta, implorando il conforto della Fede per quanti l'amarono e la piangono.

• • •

Per tutti gli uomini
si avveri nell'anno l'affermazione di Gesù:

Vi lascio la pace, vi dò la mia pace.

Alla sorgente

LINEA DECENNALE DI ARRIVO

LINEA DECENNALE DI PARTENZA

Padre Giovanni Minozzi è uscito dalla scena di questo mondo dieci anni fa; ma è rimasto operante nella sua Opera con la forza della preghiera.

Sullo slancio dell'azione mossa da lui e sulle linee del programma da lui predisposto, l'Opera, nei dieci anni, ha costruito e avviato al funzionamento i seguenti Istituti:

Cassino	Istituto maschile " Figli d'Italia " *affidato ai Discepoli.*
Casteldisangro	Istituto Femminile " Amedeo Giannini " *affidato alle Suore di Carità di Santa Giovanna Antida.*
Castellammare del Golfo	Istituto Maschile " Padre Giovanni Minozzi " *affidato alle Ancelle di Santa Teresa del Bambino Gesù.*
Gela	Istituto Maschile " Padre Giovanni Minozzi " *affidato alle Suore Terziarie Francescane del Signore.*
Napoli	Istituto Maschile " Roberto Darmon " *affidato ai Discepoli.*
Rogiano Gravina	Istituto Femminile " Madonna degli Orfani " *affidato alle Suore del Sacro Costato.*
Pietranico	Colonia permanente " Padre Giovanni Minozzi " *affidato alle Suore di Santa Maria dell'Orto.*
Roma	Collegio universitario " Padre Giovanni Minozzi " *affidato ai Discepoli.*

Sono stati costruiti e aperti i seguenti Asili infantili;

Broccostella
Suore di Carità del Principe di Palagonia

Campodimele Taverna
Suore Carmelitane Missionarie

Campotosto
Ancelle del Signore

Carunchio
Maestre laiche

Celano Stazione
Suore di Santa Maria dell'Orto

Civitacampomarano
Suore di Carità di Santa Giovanna Antida

Colobraro
Suore Francescane

Esperia Inferiore
Suore Carmelitane Missionarie

Goriano Sicoli
Suore di Carità di Santa Maria

Guastameroli di Frisa
Figlie del Santissimo Redentore e della Beata Vergine Addolorata

Lentella
Suore del Santissimo Sacramento

Mascioni di Campotosto
Ancelle del Signore

Mirabello Sannitico
Suore della Provvidenza

Pietracatella
Suore di Nostra Signora della Compassione

Pizzoli
Suore Pie della Presentazione

Roccacasale
Prima alle Figlie del Buon Pastore e, successivamente, a Maestre laiche

San Biase
Maestre laiche

Sparanise
Suore della Sacra Famiglia

San Pietro di Poggiobustone
Suore Missionarie Cappuccine

San Pio delle Camere
Suore Francescane di Gesù Bambino

Venosa Madonna della Scala
Suore del Sacro Costato

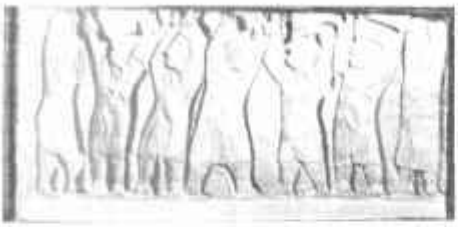
Venosa Piani dell'Annunziata
Suore del Sacro Costato

In costruzione o soltanto da aprire sono gli Istituti di Roccacinquemiglia, Francavilla a Mare, Coldirodi e gli Asili infantili di Capitignano, Filiano, Barile, San Felice d'Ocre, Raiano.

A sua volta la Famiglia dei Discepoli ha collateralmente realizzato: la Casa Generalizia a Roma; l'Ufficio di Propaganda a Milano; la Casa per i Discepolini del Ginnasio e del Liceo a Orvieto; l'Istituto "Stella Maris" di Siponto, donato da Monsignor Renato Luisi; l'Istituto "Pietruccio Leone" a Mondello, donato dalla Signora Giuseppina Leone e Famiglia con atto non ancora perfezionato; l'Istituto "Felice Ventura" a Matera, concesso gratuitamente dall'ECA, con piena autonomia, per trenta anni; la Parrocchia "Sant'Agnese" a Matera, affidata dall'Arcivescovo Monsignor Giacomo Palombella.

Alla Divina Provvidenza eleviamo tutti l'umile ringraziamento per averci concesso di dilatare gli spazi della carità.

DON ROMEO PANZONE, DEI DISCEPOLI



Parliamo tanto di...

IL SINODO

Il Sinodo, che da poco si è concluso, ha messo in luce una verità contenuta nella Sacra Scrittura e nella tradizione: la collegialità dei Vescovi.

Gesù infatti affida la sua Chiesa non ad uomo solo, ma ad un gruppo di uomini: il collegio dei dodici. A questo collegio ha dato un capo: Pietro, a cui ha dato il potere di confermare i fratelli e di pascere il gregge. I dodici apostoli prendono parte alle decisioni di Pietro.

Ora si vuole ritornare all'antico governo collegiale dei primi secoli del cristianesimo. Il Papa non deve essere solo a governare la Chiesa, ma avere associati a lui i Vescovi sparsi nel mondo, che saranno quindi consultati, interrogati. L'ultima parola spetta sempre al Papa, il quale non è obbligato ad accettare tutto quello che gli viene proposto. Lo accetterà solo se lo crede opportuno. L'autorità del Papa è necessaria per garantire l'unità della Chiesa.

Anche in qualsiasi comunità umana, nella famiglia per esempio, c'è bisogno di un'unica direttiva. Il marito non deve considerare la moglie, i figli come degli esecutori ciechi, perchè debbono anch'essi partecipare al governo della casa manifestando proposte, idee. Però colui che decide è il padre. La direttiva unica porterà unione, armonia, ordine.

La Chiesa è comunione: comunione con Dio e con i fratelli.

Quindi i Vescovi debbono essere profondamente uniti, legati fra di loro e con il Papa che è il segno dell'unità.

Anche il Vescovo nella Chiesa locale (diocesi) è principio di unità. È colui che collega la Chiesa locale con quella universale. Egli assicura il legame tra la diocesi che governa e la Chiesa universale presieduta da Pietro.

Nelle discussioni sul modo pratico per realizzare il governo collegiale nella Chiesa, i Padri hanno votato per la permanenza del sinodo, per mezzo di un segretariato, ritenendola forma più idonea di collaborazione fra Vescovi e

Papa. Si è sottolineata anche la necessità di maggiore collaborazione fra i Vescovi stessi. Se un Vescovo o gruppi di Vescovi non riescono a risolvere convenientemente i problemi, le difficoltà della loro Chiesa locale, chiedono aiuto ad altri Vescovi. Questa collaborazione si può fare anche con lo scambio di documenti, di pareri, e di iniziative di apostolato. I Padri, inoltre, hanno proposto di realizzare un fondo di aiuti per i paesi sottosviluppati e di dimostrare così, in forma concreta, l'impegno della Chiesa verso il terzo mondo.

Il Cardinale di Parigi Merty ha già anticipato i temi che si tratteranno nel prossimo sinodo: lo statuto dei Sacerdoti, i Sacramenti, i problemi della famiglia, della pace e della giustizia nel mondo.

Questa forma di governo collegiale porterà certamente benefici influssi per la Chiesa universale.

DON FRANCO VALGIMIGLI D. D.

Altro lutto. È spirato a Loreto Aprutino, ove era padrone di ricchi possedimenti, il giorno 17 dicembre 1969 il nostro benefattore di molti anni, e *sempre benefattore incognito*, l'Avvocato

PASQUALE DE MEIS

nativo di Sulmona.

Egli non volle mai essere nominato. Quando sostenne la spesa dei lavori della prima Casa di Catanzaro Lido, liberandoci dalla topaia di numerosi bimbi, quarantacinque anni fa, non volle si sapesse il suo nome. Permise solo si dicesse: un meridionale per i meridionali. Solo a me disse Don Giovanni: è bene che tu, in segreto, solo tu sappia che il benefattore è l'avvocato De Meis di Sulmona.

Lo conobbi e conobbi le sorelle, la madre. Non vollero mai si facessero nomi. Mai. Singolari benefattori non esibizionisti. Benefattori alla forma cristiana, *vera*, di quelli che sanno solo quel che fa la destra. Fare. Fare il bene per i poveri.

Sembra stranezza! Ma stranezza che esige maggiore rispetto, maggiore stima della beneficenza che si fa sempre tamburi rumorosi. È la vera beneficenza!

A Sulmona, quando si passava, ospiti graditissimi, dicevano, lui, la mamma, le sorelle: questa è casa vostra. Venite e venite spesso. C'è sempre la camera a voi riservata. La bella Cappellina, ove tante volte, in silenzioso raccoglimento, ha celebrato Don Giovanni, Don Sacchetto di prima Messa, il sottoscritto più spesso!! Si era di casa! Gioia nostra. Gioia di chi offriva la ospitalità con tanta gentile larghezza.

La morte ha, piano piano, a tarda età — la mamma aveva cento e più anni — spento una famiglia vissuta di beneficenza con noi e più specialmente, a San Giovanni Rotondo, ove Don Pasquale era di famiglia con il Venerato Padre Pio che lo aveva fratello, in una camera a parte, riservata all'amico Avvocato De Meis.

Sono gli uomini di vecchio stampo che la morte ci rapisce inesorabile. Ma la pietà nostra non le dimentica per passar di tempo. No!

Il nome di Don Pasquale De Meis rimarrà negli annali dell'Opera in eterno. E i suffragi saranno anch'essi eterni, chè sarebbe vergogna dimenticare i benefattori, stampo Avvocato Pasquale De Meis.

Requiescat in pace. T

Il problema meridionale
nel profilo di Giustino Fortunato

[Padre Giovanni Minozzi, *Ombre care*]

L'attività convergente di Padre Semeria e di Don Giovanni Minozzi verso la realizzazione del piano comune della fondazione dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, muove e si caratterizza nella loro mente con diversità di ispirazione; la stessa fiamma di carità che brucia in entrambi i cuori si atteggia diversamente per la loro diversa personalità.

L'ispirazione di Padre Semeria direi che è più universale, quella di Padre Minozzi è più storica. Padre Semeria non mi pare abbia mai avuto una mentalità politica e interessi storici; la sua personalità è vigorosamente inserita in un vasto movimento di idee che interessarono tutta l'Europa intorno a problemi di natura filosofica, morale e sociale. La prospettiva della sua personalità di pensatore si alimentava in una fede sentita e non astrattamente pensata, nasceva da un fondo mistico ma non ascetico, bensì pugnace, traboccante d'azione, aperto sconfinatamente agli altri, aperto cioè all'amore e alla carità. Quest'apertura alla carità avrebbe potuto ricevere qualsiasi contenuto: gli orfani dei caduti dovevano diventare nel suo trepido pensiero tutti figli della carità.

Per Padre Minozzi esisteva un problema nel problema: non si trattava solo di un'opera d'amore e di carità, ma del problema più particolare e più vasto del Mezzogiorno d'Italia. L'impeto e l'ardore di Padre Semeria si indirizzano così e si circoscrivono nel più difficile problema della storia contemporanea d'Italia, il problema meridionale cui erano rivolti il pensiero e il grande cuore di Padre Minozzi.

Ecco perchè le due personalità si integrano in modo che, pur così diverse, è impossibile parlare di una senza parlare dell'altra.

La lettura del profilo di Giustino Fortunato nell'opera "*Ombre care*" rivela in Padre Minozzi una visione ampia del problema meridionale e una acuta sensibilità nate da una lunga meditazione e dal contatto vivo coi contadini meridionali che sui campi di battaglia si erano eroicamente battuti creando l'unità spirituale degli Italiani.

L'amicizia che lo legava fraternamente a Giustino Fortunato, di cui esalta le doti di generosità, la dirittura morale, la lealtà, la nobiltà d'animo e il profondo sentire, non gli impedisce di esaminare criticamente le ristrettezze delle sue vedute sul problema meridionale e la scarsa efficacia della sua azione politica.

Nel profilo, Padre Minozzi non giunge mai nei riguardi dell'amico ad una vera e propria polemica, e quando lo critica sembra quasi voglia farsi perdonare mettendo subito dopo in risalto le sue doti di bontà e di generosità. Apparentemente il profilo è più quello dell'uomo che del pensatore e del politico. L'orizzonte ristretto, unilaterale ed anche falso del problema meridionale in Giustino Fortunato è attribuito da Padre Minozzi al suo pessimismo, la scarsa azione politica alla timidezza. In verità non mancano valutazioni più esplicite e realistiche tali da consentire una ricostruzione politica della personalità del grande lucano.

Nato di vecchia famiglia terriera, Giustino Fortunato come uomo politico si rivelò erede della vecchia destra storica di cui "ebbe tutte le virtù educate a una probità adamantina" e, c'è da aggiungere, tutti i difetti costituiti da una visione intransigente dello Stato, ma angusta e grettamente conservatrice. La mentalità propria degli uomini della vecchia destra si rileva in Giustino Fortunato nel seguente giudizio di Padre Minozzi: "Riteneva le spese sempre eccessive, da limitarsi continuamente; pretendeva il pareggio a qualunque costo per pavidità innata, miopia paesana: aveva l'ossessione del pareggio".

"Il militarismo poi, le spese per l'esercito lo esasperavano". "La politica coloniale era tutta una avventura da folli. Crispi, un megalomane pazzo".

L'antimilitarismo e l'anticolonialismo in verità furono comuni a molti uomini del Risorgimento e a vasti settori dell'opinione pubblica per motivi ideali o economici o, se si vuole, a causa di una politica da "piedi di casa"; invano, però, per quanto riguarda il Nostro ci aspetteremmo una connessione di idee nell'ambito del problema meridionale.

Gli studi di Giustino Fortunato sulla questione meridionale "insistettero forse e senza forse un po' troppo, con una certa qual esclusività, sul problema economico". Secondo Padre Minozzi egli non intese sufficientemente l'importanza dell'aspetto educativo, nè credeva alla possibilità di un superamento delle "forze ambientali che schiacciano inesorabilmente il Mezzogiorno". Ogni bonifica e ogni miglioramento agrario sarebbero stati vani a causa dell'imperversare della malaria e del "favonio". In definitiva, più che per colpa di uomini e di governi, l'Italia meridionale era irrimediabilmente condannata dal clima e dalla natura del suolo.

Un grande vantaggio per il Mezzogiorno egli vedeva nell'emigrazione che andava però guidata e protetta; non c'era altro da fare per un'Italia povera che aveva bisogno di una politica di raccoglimento, "di parsimonia, di lesina anzi fino all'osso".

Certo Giustino Fortunato non avrebbe meritato la fama di grande meridionalista se non avesse avuto anche delle felici intuizioni come quelle dello spezzettamento e della lottizzazione del latifondo, della formazione di aziende agricole e di una industrializzazione da attuarsi razionalmente, con metodo.

Sentì anche il problema di porre riparo ai frequenti fenomeni franosi col rimboschimento, quello del miglioramento dei pascoli per incrementare l'industria del bestiame e della trasformazione della cerealicultura nelle culture arboree.

A Piazza Navona con un gruppo di alunni del nostro Liceo Scientifico di Potenza.

Col Vescovo di Ascoli Piceno e Don Tito.

Il pessimismo continuò però ad accompagnare ogni sua riflessione sul problema meridionale, pessimismo paralizzante che spiega l'assurdità del voto contrario alla legge speciale della Basilicata del 1904. Tuttavia si devono a lui l'istituzione delle banche mutue popolari, la introduzione del chinino di Stato, le ferrovie ofantine.

Giustino Fortunato ebbe soprattutto il merito di porre il problema del Mezzogiorno di fronte all'opinione pubblica, di sentirlo profondamente e di farlo sentire come un problema che riguardava il destino futuro di tutta l'Italia. Egli ripeteva col Mazzini: "L'Italia sarà ciò che il Mezzogiorno sarà". Altrove afferma che occorreva sanare la sperequazione fra il Nord industriale e il Sud agricolo facendovi circolare capitali a basso interesse e favorendo in ogni modo il sorgere di industrie, occorreva soprattutto ridurre il regime doganale protezionistico che si risolveva a favore del Nord, si imponeva inoltre la riforma tributaria in modo da non tassare la miseria del meridione a vantaggio delle industrie delle regioni settentrionali.

Il pessimismo di Giustino Fortunato, che Padre Minozzi mette così spesso in luce, io penso però che si possa giustificare per la grandiosa complessità del problema di fronte al quale c'era la realtà di un'Italia povera di mezzi e di una classe dirigente insensibile e inconsapevole dell'esigenza di creare l'unità spirituale degli Italiani. A riprova di ciò vi sono le accuse piene di amarezza che egli lancia contro le consorterie, le clientele, "le piccole oligarchie locali" e in genere contro la corruttela parlamentare

Padre Minozzi gli rimprovera anche il giudizio storico secondo il quale l'unità politica dell'Italia fu il risultato quasi miracoloso di una serie di circostanze favorevoli e dell'opera di letterati e "pionieri sognatori, affascinati da un ideale romantico".

Forse alcuni giudizi di Padre Minozzi sono severi; a Giustino Fortunato non mancò il senso della storia e una certa visione realistica del problema meridionale; forse non seppe intuirne tutti gli aspetti e inquadrarli in un piano organico e graduale di realizzazioni politiche, nè ebbe il temperamento dell'uomo d'azione.

La personalità di Padre Minozzi era agli antipodi; ottimista, dinamico, egli aveva fiducia negli uomini e nelle istituzioni, "nel flusso perenne della Storia" in cui trovano soluzione tutte le antitesi.

Senza superbia, ma con umile orgoglio Padre Minozzi vedeva nell'Opera un esempio da contrapporre a ogni sterile pessimismo, un esempio di energie che può sprigionare la fede in Dio e nei valori della vita che informano il corso della Storia.

Egli concepiva l'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia principalmente come un'Istituzione a carattere educativo, capace di diffondere la cultura fra le popolazioni dell'Italia meridionale e di formare i giovani per compiti di alta responsabilità nella vita associata.

Il problema del meridione era per Padre Minozzi un problema di educazione e l'Opera si inseriva come un valido contributo alla sua soluzione.

VINCENZO LARAIA

Chi crede di stare in piedi veda di non cadere

San Paolo

L'uomo che non è con Gesù è contro di Lui, contro il Suo Regno di pace e di grazia, Regno non di odio e di prepotenze, ma Regno di bontà e di amore, Regno di vera fratellanza e di carità universale.

Oggi purtroppo, l'esasperato spirito godereccio delle apparenze luccicose dei beni fugaci, e tanto spesso peccaminosi, la frivolezza sistematica di tante conversazioni, l'inadempienza dei propri sacrosanti doveri, la fobia d'un'ombra di sacrificio, la rivolta contro la legittima Autorità, la mancanza talvolta di elementare rispetto verso i Superiori e i genitori, la critica per tutto il patrimonio della storia, la critica del resto mai costruttiva e mai quindi feconda del bene del vero del santo, la folle presunzione verso ogni ordine costituito e riconosciuto, cui siamo legati da vincolo di giuramento, l'assenza assoluta di umiltà, la retorica balsa, la cattiva fede nei propri obblighi, è tutto un misto di perfidia che, lontano dall'Evangelo del Redentore del mondo, spinge e trascina allo squallore spirituale, all'affermazione pretta del materialismo, con tutte le sue ampollose aggettivazioni, che sono la logica del male, con tutte le cavillose discussioni e pretese dei fannulloni e dei gabbamondo.

Si dà vita soltanto alla necessità di presentare, anche con sgarbata violenza, di iniqua e infausta memoria, che sembrava del tutto tramontata, presentare e far valere esigenze senza fine, attraverso l'egoismo spietato di decantati diritti, senza guardare più una volta il Salvatore divino crocifisso, che non si vuole più regni nel mondo, col sublime fulgore della Sua Divinità, che è Giustizia ed Amore.

Le povere creature umane si burlano fra di loro, s'ingannano a vicenda, si discutono, si odiano, si scannano a gara, in questa aiuola feroce. Eppure tutti dicono a coro: "Perchè l'odio? Perchè la guerra? Perchè rendere infelice e disgraziata tanta povera umanità?".

Trionfa Caino nel mondo. È l'ora delle tenebre, se si arriva ad esaltare la turpitudine, a irridere l'innocenza, a capovolgere i valori, a rinnegare la vita dello spirito, a bestemmiare imperdonabilmente lo Spirito, a non temere le paurose minaccie dell'ira di Dio.

Con l'errore e l'orrore di tale peccato siamo alla completa rovina, alla irreparabile catastrofe, allo sfacelo della provocazione.

Purtroppo sbagliano e si rovinano, nel generale sbaraglio, anzitutto i Paesi materialmente più progrediti, che più dovrebbero ringraziare la Provvidenza Divina, ineffabilmente generosa nell'accordare benefici per un loro crescente benessere. Ma si hanno le fauci riarse di insaziata ingordi-

gia e di funesta brama dell'insondabile e dell'inconoscibile. È il delirio della febbre; è la smodatezza dell'ebbro. Intanto, paganeggiano e mentiscono alla Verità proprio le Nazioni, che finora più hanno sentito la santissima Parola del Signore, facendo ora ignobile abuso della vita e sopprimendola di arbitrio, quasi non fosse dono ricevuto di cui bisogna rendere conto. Quale triste primato!... E, per sommo di vigliaccheria, non solo per interesse commerciale, si arriva ad esporre al pubblico e ad esaltare le magnificenze della porno, di cui hanno ribrezzo anche gli immondi animali.

Per l'obbrobrio delle colossali menzogne, si incancrenisce quella parte della società, che più avrebbe potuto e dovuto dimostrare interesse e fedeltà alla sorgente di vita del Vangelo.

Avanza spaventosamente un malefico morbo, che infesta tutto e tutti. Cade anche qualche cedro del Libano. Si perveriono anche tanti buoni, nel fenomeno orribile della corruzione dell'ottimo.

Si fomentano in ogni modo i bassi istinti della bestia nella creatura di Dio, con la malizia di tanti spettacoli e di tanta stampa corrotta.

La fame del danaro ha invaso le misere creature, aspiranti ad umana prosperità, con la violazione dei Comandamenti della Legge del Signore. Per altro, si insulta la Divina Provvidenza nel disprezzo dei poveri.

La cronaca nera è strabocchevolmente ripiena di incresciosi episodi, che poi insegnano e diffondono il male dovunque. Si vuol toccare la feccia, il fondaccio dell'anticristianesimo, rinunziando alla ragionevolezza richiesta dalla vita nostra, la quale è dono dell'Altissimo Iddio.

Fratelli in Cristo, se, per grazia del Cielo, noi non siamo ancora caduti, invochiamo con tutta umiltà, nella carità di restare in piedi per nostra santificazione e salvezza.

F. D'A.

L'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia si aiuta

— con la preghiera, col consiglio, con l'opera amica;
— con le offerte in generi e in denaro;
— sovvenendo alle necessità dei propri assistiti;
— offrendo impiego agli alunni ed agli ex alunni;
— assegnando a I Discepoli la celebrazione di Sante Messe;
— abbonandosi al bollettino mensile "EVANGELIZARE";
— indirizzando al Seminario de I Discepoli giovinetti che aspirano a diventare Sacerdoti.

Pagine vive di Padre Giovanni Minozzi

A cura di Don Tommaso Moliaro d. D.

L'intima fiamma

A riflettere sulla molteplice attività di bene del Padre, svolta tra le difficoltà di ogni genere, con una economia severa del tempo e con una generosità eroica di tutte le energie, viene fatto di chiedersi quale fosse il movente ultimo della sua anima, il segreto di quella serenità di spirito e di quell'ottimismo, che noi notammo in lui anche nelle più gravi circostanze.

Il Padre non era facile comprenderlo nell'intimo: pudico e riservatissimo, egli, ad imitazione di un santo a Lui carissimo, San Filippo Neri, sapeva coprire la sua vita intima con forma esterna di giovialità, a volte chiassosa e burlona.

La sua intima forza era una continua vita di unione con Dio.

Egli fu essenzialmente un - uomo di Dio -, infiammato di ardente amore verso Dio e, per Lui, verso le creature, specialmente le più bisognose, a somiglianza del Divino Redentore.

Compiere la Divina Volontà, nella pratica dell'amore ai fratelli fu la via della santità del Padre. Dio era visto da lui essenzialmente come Padre amoroso, che tutto ci ha dato, tutto ci dà, anche il dolore, per il nostro bene. Il nostro modo di amarlo è accettare tutto con grande gratitudine, mettere a frutto i suoi doni di amore, per dare a Lui gloria. - Padre - - Amore - - Gloria - sono le parole che il Padre più spesso ripeteva parlando di Dio e delle nostre relazioni con Lui, le parole che più spesso vediamo ripetute nelle preghiere da lui composte per noi, nei suoi libri.

Anima di certosino, cioè di mistico, di contemplativo, egli ebbe nell'attività di apostolo paolino.

Preghiera e Azione furono i due poli della sua vita spirituale: dalla preghiera ardente l'anima sua passava all'azione; dall'azione defatigante l'anima correva alla preghiera corroborante. Simile ad una Santa, da lui tanto amata, Santa Teresa d'Avila, sembrava un vulcano di attività, ma non espandeva al di fuori che una parte dell'intima fiamma d'amore. Il più rimaneva ad alimentare la sua ascesa continua verso Dio, nella pratica delle virtù, nell'accettazione amorosamente filiale della Divina Volontà.

Questo lo rendeva ottimista, sereno sempre, anche in mezzo alle più fiere tempeste, alle situazioni più disastrose, ai dolori più duri. (Vedi la "Prefazione" a Rifugi dello spirito - pagina 5). "Semper Deo gratias" - "Santa pazienza" - "Gloria a Te, Signore!", fino all'ultimo respiro.

Prova di tutto questo sono i Santi che egli prediligeva e di cui volle scrivere la vita: anime tutte congeniali con il suo spirito.

Anime dal grande ardore mistico e dalla straordinaria forza di amore per i fratelli, come San Bernardino da Siena, San Giovanni Battista Vianney, San Filippo Neri, San Pietro Canisio, Santa Sofia Maddalena Barat, San Francesco di Paola, Padre Paolo Segneri, Padre Domenico Lacordaire, San Gabriele dell'Addolorata, Santa Teresina del Bambino Gesù.

Le pagine che riproduciamo sono un piccolo saggio di come il Padre sapeva penetrare nell'anima - dei nostri fratelli migliori -, come diceva, per scoprirne la vera fisionomia spirituale e trarne esempio per la sua vita.

LA CARITÀ

Chi ebbe dal Cielo direttamente lo scudo gemmato della divina parola *CHARITAS* non poteva non ardere tutto per l'Amore supremo. E Francesco fu veramente « tutto serafico in ardore » davanti all'Amore Crocifisso e all'Amore che nell'Eucaristia si spezza e si moltiplica per donarsi generoso ai figli dispersi tuttavia per le desolate contrade dell'esilio terreno.

Gesù Crocifisso e Gesù Eucaristia furono gli amori suoi fondamentali, l'amore fiammante che ne bruciò intera la vita illibata.

Per Gesù Crocifisso riebbe l'ardore divorante di San Paolo (*I Cor.* 2, 2); spasimava di sentirsi confitto sulla croce con Lui (*Gal.* 11, 19).

E nel ricevere il Pane degli Angeli si inebriava di dolcezza arcana subitamente, si liquefaceva di tenerezza, distaccato quasi sempre dalla terra breve in affocati rapimenti mistici.

Il mattutino colloquio Eucaristico era un deliquio d'amore, un'estasi raggiante. Veracemente allora egli viveva in Cristo e Cristo in lui.

Taceva il mondo, taceva ogni senso, nell'inabissarsi del tempo oltre l'oceano luminoso dell'eterna gioia.

Traspariva dal suo volto la fiamma che dentro rugghiava.

Solea dire: « Chi ha la carità possiede ogni bene; chi è senza carità non ha nulla ». Carità verso Dio e verso il prossimo, s'intende, chè una è la carità; carità non di parole lusinghevoli, ma di ardenti opere benefiche; la carità che continuamente si dona, la carità che vive *opere et veritate* (*I Giov.* 3, 18). Il fuoco rovente della passione divina l'incendiava.

L'Amore cristiano giunse eroicamente in lui alle estreme conseguenze logiche, al sacrificio completo, totale di se stesso, sull'esempio del Maestro. Egli divenne insomma realmente *Christus totus*. Fu l'amore che s'oblia nell'Amore in ebbrezza divina.

PADRE GIOVANNI MINOZZI: *San Francesco di Paola.*
Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia. Roma-Milano. Pagg. 144-146.

FANCIULLO CON I FANCIULLI

Dopo Gesù, nessuno, prima di lui, s'era avvicinato tanto amorosamente all'anima dei fanciulli. Per arrivare a loro s'era fatto piccolo come loro, secondo l'insegnamento del Maestro. E da piccolo scherzava, giocava, cantava, movevasi fra i piccoli, con una immutabile freschezza di bimbo sano e lieto. Nessuna mutria di superiorità saccente, nessuna prosopopea professionale, nessuna posa d'uomo maturo, nessun'aria di tutore cipiglioso, di insegnante autorevole, nessuna mai.

Eguale con eguali, perfettamente, con naturalezza schietta, sincera, ilare, s'interessava di loro come uno di loro, niente più, niente meno.

E in questa aderenza piena, completa di vita egli studiava attentamente, senza comunque a vedere, il temperamento, l'inclinazione, la natura de' singoli e li aiutava saggiamente a formarsi la loro personalità, a svilupparla, a misura de' doni vari largiti misteriosamente da Dio.

Indicibile la sua squisita sapienza.

« Statevi se potete », ripeteva ai ragazzi quando più li vedeva scapigliarsi, scapricciarsi irrequieti e sudosi. E tutto finiva lì: niente urlio di rimproveri aspri, niente castighi materiali, niente busse volgari, niente cafonerie, niente penitenze e umiliazioni irritanti.

« State allegri senza scrupoli »: è un'altra delle sue abituali raccomandazioni semplici, simpatiche, umanissime.

E ancora: « Purchè i giovani non facciano peccati, possono spaccare pure la legna sulle mie spalle ».

Gli è che per lui era sacro ogni fanciullo, immagine viva dell'Unigenito eterno. Anche il divertimento chiassoso lo riguardava, nella sua purezza adamantina, come lavoro e svago necessari: elemento essenziale del faticato processo educativo.

Il castigo quindi spariva, non esisteva, non poteva esistere: al massimo per gli scioperatelli, i più scapestratini uno schiaffetto, un buffetto a mo' di carezza, accompagnato sempre dalla sorrisa spiegazione cristiana: — Non dò a te, dò al demonio —.

Chiuso.

La serena pedagogia sua era tutta qui: fiore d'amore paterno, profumato dalla più squisita gentilezza apparsa nel mondo a gloria di Dio.

PADRE GIOVANNI MINOZZI: *San Filippo Neri.*
Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia. Roma-Milano. Pagg. 152-153

IL SANTO DELLA GIOIA

Pochi Santi furon più di lui vivacemente giocondi, festosi. Perchè pochi ebbero più viva, più immediata, più piena la fede nella onnipresenza di Dio. Egli tutto vedeva in Lui e per Lui. Il velo del tempo era squarciato come il velo della carne.

Le sue pupille pure, disabbagliate dalle falsità mondane, miravano di continuo trepide, con tenerezza filiale, il volto del Padre: il suo cuore ne sentiva presente e operante l'indefettibile amore.

Serenità impeiturbabile quindi, letizia scintillante.

Maturità piena, euritmia perfetta ne' moti vari dell'essere: mobile palpito d'amore sull'immobile felicità.

Fu detto « *il Santo della gioia* ». A ragione. Ogni suo desiderio si moveva armonioso nel cerchio del bene « di là dal qual non è a che si aspiri » (DANTE: *Purgatorio*, 31, 24).

Poteva egli ripeter di sè con umile orgoglio, umile riconoscenza, tranquillamente: *Signatum est super nos lumen vultus tui, Domine: dedisti laetitiam in corde meo.* (Salmo 4).

Giusto. Da che ci si rivelò Padre il Signore, la nostra gioia fu piena.

D'allora fummo figli della gioia « nella verità e nell'amore ».

PADRE GIOVANNI MINOZZI: *San Gabriele dell'Addolorata.*
Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia. Roma-Milano. Pagg. 50-51

Dalle Case nostre

Abbiamo notizia che Padre Giovanni Minozzi è stato commemorato, nel decimo anniversario della morte, a *Roma* da Padre Tito il 9 novembre 1969; a *Barile* e *Rionero in Vulture* dal Discepolo Don Antonio Fragola, rispettivamente il 10 e il 12 novembre; ad *Amatrice* l'11 novembre e a *Milano* il 14 dicembre da Don Romeo Panzone.

È vivo desiderio del Padre Superiore che la figura di Padre Minozzi venga rievocata in questo primo trimestre 1970 in tutti i nostri Istituti, affidando l'organizzazione della cerimonia alla iniziativa dei Direttori e delle Superiore locali.

A *Roma*, nella Casa Generalizia dei Discepoli, si sono svolti i convegni annuali dei Vicerettori, degli Economi, dei Superiori degli Istituti dell'Opera, rispettivamente nei giorni 27-28 dicembre, 29-30 dicembre, 3-4 gennaio.

Viaggio col pensiero nel tempo di Natale.

Il tempo di Natale e l'inizio del nuovo anno, con la intimità e le prospettive che adducono, ci ripresentano le Case della nostra Opera, specialmente quelle più povere, le quali si scoprono anche le più operose.

Ecco già un dono della povertà: le Case meno dotate economicamente e operanti tra le popolazioni più umili, nei centri più interni, hanno comunità più serene, armoniose e disponibili per le iniziative di bene; perchè la povertà, scelta come valore superiore e accettata come mezzo di perfezione, rende contenti e grati d'ogni grazia, alacri al bene, dediti maggiormente allo spirito, umili e miti e attenti alle necessità del prossimo. La povertà è una benedizione.

Se una predilezione abbiamo, e anche un rammarico, è per le Case nostre più piccole, per non avere disponibilità di aiuto a conferire loro slancio rinnovato.

Di proposito non trattiamo qui delle istituzioni maschili e neppure di tutte le Case nostre che sono povere e lodevolmente operose nell'edificare il regno di Dio. Non vogliamo sollevare il velo del nascondimento che le rende splendide davanti al Padre Celeste. Vogliamo invece nominarne alcune, tra le più piccole e nascoste, per sentirci in clima con la povertà di Betlem e per significare l'idea e la volontà di avviarle a più agevole funzione, aspettando dalla Provvidenza, che sceglie i tempi e i modi, la grazia della realizzazione.

A *Riesi* (Caltanissetta), centro popoloso e povero, assaltato per dottrina dai Fratelli separati che vi hanno istituito numerose opere sociali con dovizia sorprendente di mezzi, funzionano, nel medesimo edificio, l'Istituto femminile "Don Salvatore Riggio" e una numerosa scuola materna. L'edificio è stato via via modificato, muro dopo muro, dalle Suore Riparatrici del Sacro Cuore, guidate per quarant'anni dalla impareggiabile Superiora, Madre Ildegonda Miraglia; ma resta sacrificato nello spazio e angusto negli ambienti. La Casa ha tenuto sempre alta la bandiera della carità più animosa e fidente.

Pure in edificio antico ha sede l'Asilo infantile "Edmondo De Amicis" funzionante a *Gerace* (Reggio Calabria), nobile città che porta oggi i segni della povertà e della mentalità chiusa da barriere di regioni storiche. Vi permangono in attività di apostolato le Figlie della Divina Provvidenza, chiamate quotidianamente a sperimentare la fede nell'aiuto di Dio per potere beneficare il prossimo, promovendone la elevazione civile e religiosa. Gli fa riscontro *Sersale* (Catanzaro), dove le Immacolatine di Ivrea dirigono il nostro Asilo, in edificio,

accanto alla Chiesa Madre, il quale fu concesso all'Opera, e che esse han valorizzato negli anni, apportandovi migliorie notevoli per renderlo, per quanto possibile, rispondente alle esigenze d'una scuola materna.

Forenza, in Lucania, è cittadina appollaiata a novecento metri di altezza e ha un nostro Asilo molto frequentato, con sede in antica casa baronale, che è punto di incontro formativo per la gioventù femminile. Lo dirigono le Suore Francescane Missionarie di Gesù Bambino. Interventi onerosi ha compiuto in questi due anni l'Opera per restaurare e ammodernare gli ambienti e per impiantare il riscaldamento a termosifone. Così pure a *Spinoso* (Potenza), piccolo centro sulla diga del Pertusillo, dove operano le Figlie dell'Oratorio.

Pur esso in edificio antico, dignitoso ma non certo rispondente del tutto alla funzione, è l'Asilo di *Villetta Barrea* (L'Aquila), in splendida posizione montana nel Parco Nazionale d'Abruzzo, dove tre miti Suore di Santa Chiara tessono la quotidiana trama di opere buone a gloria di Dio e a santificazione delle anime.

L'edificio dove ha sede l'Asilo di *Alanno* (Pescara) è stato concesso all'Opera, non donato. Ne nascono difficoltà per i lavori di manutenzione straordinaria e di ammodernamento, accrescendo l'impegno delle Suore Francescane Missionarie di Gesù Bambino, che lo dirigono e l'hanno reso luogo dove la sementa della buona parola viene sparsa nei solchi delle giovinette vite.

« Bon giorno, bona gente » — disse San Francesco, salendo a *Poggiobustone* (Rieti). È per svegliare la bontà della gente, assopita nei secoli, che le Suore Cappuccine Missionarie hanno accettato di dirigere quell'Asilo, dopo vicende cattive, volendo concorrere a illuminare il giorno nuovo per i bimbi che lo frequentano, mediante un apostolato fatto di sacrificio e di letizia francescana, che ha dovuto superare difficoltà che all'inizio sapevano di risentimento, di rivalità, se non di autentica cattiveria. L'Opera si prospetta il rifacimento dell'edificio antico, elevato come una balconata sulla valle reatina.

Lo spazio e il tempo per la carrellata natalizia lasciano appena il piacere di accennare ad altri piccoli focolari di evangelica operosità, che tuttavia risiedono in edifici nuovi e quindi più confortevoli, ma testimoniano anch'essi la presenza del regno di Dio evangelizzando i poveri: così *Palizzi Marina, Roggiano Gravina, Maschito, Stilo e Senise, San Pio delle Camere, Aielli, Campotosto, Santa Rufina, Esperia, Broccostella, Vallemaio, San Giorgio a Liri, Celano, Pescorocchiano, Centobuchi, Lentella, Civitacampomarano, Mirabello Sannitico, Pietracatella*; e l'elenco potrebbe continuare.

Alle ottime Suore auguriamo di saper vivere ancora nella povertà; la povertà che fu condizione scelta dal Divin Redentore per salvare l'umanità; la povertà che è tesoro di speranza e di grazia; la povertà che è privilegio delle anime predilette da Dio e pegno delle divine benedizioni; la povertà infine che è testimonianza alle realtà soprannaturali ed eterne che si aspettano compiuto il breve viaggio terrestre.

Auguriamo di permanere nella povertà evangelica e di vivere nella gioia, "gioia superumana — direbbe Padre Minozzi — che si fa tanto più piena quanto più si distacca da tutto, abbandona tutto, si vuota di tutto per donarsi interamente a Dio".

Fiorello

ECHI DAL SEMINARIO DEI DISCEPOLINI

Movimento insolito nel nostro Seminario di Ofena, tra la fine di Novembre e i primi di Dicembre. Preparativi un po' palesi e un po' in sordina. Vediamo gruppi di Discepolini dirigersi per alcune istruzioni speciali, in Chiesa. I Cantori che preparano canti scelti; si parla anche di recita, di novità.

Anche i gorgheggi di Tommasone, il solista, ci fanno ricordare il "Pietà Signore" di Stradella cantato per la commemorazione di Padre Minozzi, ma quale la novità?

La novena dell'Immacolata ha spiegato in parte l'aspettativa: difatti canti scelti alla novena solennissima, servizio liturgico inappuntabile, lettori sull'ambone ci conducono al giorno tanto atteso, l'8 Dicembre.

Un avvenimento, difatti, la Prima Comunione di otto Discepolini!

È intervenuto il Segretario Generale Don Romeo. La Messa Solenne, da lui celebrata nella rinnovata liturgia, è stato qualcosa di bello. I neo comunicandi preparati e ben disposti nel presbiterio a fianco dell'altare, l'ingresso del piccolo coro in tonacella smagliante nuovissima, la processione offertoriale, la Comunione "*sub utraque specie*" hanno suscitato in tutti i presenti raccoglimento ed entusiasmo in un'attenzione insolita.

Ed anche questa giornata tanto attesa è passata dando luogo, come di consueto ai preparativi per il Natale. La novena quindi, quella tradizionale ma in italiano; i presepi nelle varie aule, a gara; il grande artistico presepio dei novizi che ce l'hanno messa tutta... l'albero di Natale che il Vice è andato a prendere in quel di Carapelle con tanto di permesso della Forestale e che poi, trapiantato, abbellirà la nostra zona; tutto insomma ha messo fuoco all'attività prenatalizia.

Ed è venuto il 23, anch'esso con la novità quest'anno: "Chi vuole e può, si rechi in famiglia". La metà precisa è partita quindi per le diverse vie verso casa ...

Ma chi è restato (l'altra metà precisa) non è rimasto deluso o scontento, anzi ... aria di famiglia; la tavola in comune, le passeggiate, le tombolate ed infine, invitata per telefono, per paura che non potesse poi venire per la "spaziale", ha anticipato il suo arrivo la Befana. Essa dice di esser partita un po' febbricitante la sera di San Silvestro, dopo i colpi di spumante ed è arrivata con il suo carrello carico di doni che le erano stati richiesti per lettera. Forse ha deluso qualcuno perchè, in seguito agli scioperi, non ha potuto portare alcune specialità, ma la maggior parte è stata soddisfatta; quasi tutti hanno avuto quello che avevano chiesto ed anche più.

Peccato però che andandosene ha portato via ogni festa. Riprende la vita scolastica che speriamo sotto migliori auspici per il profitto vero della nostra cultura e formazione.

E di ciò alla prossima volta.

Il Cronista

Controcorrente

È comodo, ma sterile, scaricare sugli altri la responsabilità della nostra statura interiore, resa nana o deforme perchè costretta entro gli accomodamenti terreni e non alimentata dalle idealità.

Ciascuno porta per sè la responsabilità. Se è rachitico nella vita dello spirito, non è perchè gli altri lo hanno ridotto così, ma perchè egli stesso s'è voluto così e s'è indotto a formarsi così.

* * *

LA SVEGLIA

NOTIZIARIO DELLA ASSOCIAZIONE EX-ALUNNI

Milano, *domenica 14 dicembre 1969*

« Vorrei, Signore, essere nelle tue mani come la buona sementa, che, sparsa in fertile terreno, possa morire e rinascere moltiplicata nel cuore di questi miei figliuoli ».

Forse non sono queste le parole precise vergate da Don Minozzi in uno dei tanti foglietti che abbiamo trovato fra le sue cose, ma il concetto è questo.

Questo rappresentavano per lui i suoi ragazzi, gli alunni e gli ex-alunni, e, fra questi, anche coloro che si son dati convegno in Milano, domenica 14 dicembre, *per ricordare insieme il Padre comune*, nel decimo anniversario della morte.

Quantunque fossero rappresentate tutte le generazioni degli assistiti, dalla più antica alla più recente, i presenti non erano molti, ma questo non si deve, in verità, imputare ad apatia o a indifferenza.

Per una buona metà le famiglie del capoluogo lombardo erano colpite dall'insidiosa epidemia influenzale. La nebbia, così fitta da non lasciar vedere il marciapiede opposto, ha sconsigliato di mettersi per strada quelli che per venire, dovevano affrontare un sia pur breve viaggetto. E, come se ciò non bastasse, su tutto e su tutti gravava ancora l'incubo allucinante della strage che due giorni prima aveva fatto rivivere a Milano i giorni peggiori della guerra, con l'aggravante che questa volta il nemico è uno di cosa.

Ma tutti quelli che hanno potuto sono accorsi all'invito.

Attorno a Don Romeo, venuto appositamente da Roma, si sono stretti per la celebrazione della Santa Messa e per ricordare affettuosamente e con gratitudine Don Minozzi, il padre, e l'Opera, la famiglia, che li hanno visti ragazzi, li hanno visti crescere, li hanno forgiati e indirizzati sul cammino della vita.

Vorrei nominarli tutti, uno per uno, ma per timore di dimenticarne qualcuno e per non far torti, me ne astengo.

Tuttavia non posso fare a meno di sottolineare la presenza della Dottoressa Vegni e della Signorina Medicina, pioniere del nostro Ufficio milanese, di alcuni carissimi amici e di qualche ... nipotino.

Quando nella nostra piccola Sede si sono ritrovati, dopo la breve cerimonia, per il tradizionale aperitivo, stretti, e qui la parola è assolutamente fuor d'ogni metafora, stretti, dicevo, l'uno vicino all'altro, si è data la stura al flusso dei ricordi.

ATTO RELIGIOSO ALL'INIZIO DEL NUOVO ANNO

Io mi abbandono, o Dio, nelle tue mani. Gira e rigira quest'argilla come creta nelle mani del vasaio.

Dàlle una forma e poi spézzala se vuoi, come fu spezzata la vita di John mio fratello.

Domanda, ordina. « Cosa vuoi che io faccia, cosa vuoi che io non faccia? ». Innalzato, umiliato, perseguitato, incompreso, calunniato, consolato, sofferente, inutile a tutto, non mi resta che dire, ad esempio della tua Madre: « Sia fatto di me secondo la tua parola ».

Dammi l'Amore per eccellenza, l'amore della Croce, non delle croci eroiche che potrebbero nutrire l'amor proprio, ma di quelle croci volgari, che purtroppo porto con ripugnanza ... di quelle che si incontrano ogni giorno nella contraddizione, nell'oblio, nell'insuccesso, nei falsi giudizi, nella freddezza, nei rifiuti e nei disprezzi degli altri, nel malessere e nei difetti del corpo, nelle tenebre della mente e nel silenzio e aridità del cuore.

Allora solamente Tu saprai che Ti amo, anche se non lo saprò io, ma questo mi basta.

Recitato ogni mattina da Bob Kennedy

Romanticismo? Sentimentalismo? Retorica?

Può darsi, in questi tempi di squallido positivismo; ma non fa male ricordare attimi di vita passata fraternamente insieme, ai quali oggi siamo in grado di attribuire l'effettivo valore di tanti piccoli mattoni destinati a creare il grande o modesto edificio della vita.

Una vera festa dell'amicizia. Amicizia schietta, disinteressata, merce rara ormai, che non ha bisogno di essere montata con il mezzuccio dei banchetti, delle onorificenze, dei premi, della pubblicità o altri frullatori del genere.

La casa dell'Opera a Milano, benchè svolga come può e come oggi si può, la sua attività propagandistica, resta pur sempre e solo un seme di speranza.

Di questo i nostri cari ragazzi, cresciutelli a dire il vero, sono più che convinti e son certo che, al pensiero di tanta gioventù meridionale vagante fra la bruma milanese, ci sosterranno validamente, secondo le possibilità di ciascuno, non foss'altro che con la loro simpatia, a trasformare la suddetta speranza in realtà operante come sognava Don Minozzi.

Non trovo di meglio, per congedare la presente cronachetta, che riferire un episodio raccontato dall'Avv. Fiorellini e che tutti hanno ascoltato con commossa attenzione, perchè tutti avrebbero potuto raccontarlo, identico, mettendovi se stessi per soggetto.

A lui, ragazzo di undici o dodici anni, toccò in sorte di accompagnare, con un amico non più grande di lui, Don Minozzi dall'Istituto alla Stazione per portargli la sdruscita valigetta.

Non si era mai sentito così piccolo, così "niente" come vicino a quell'omone che parlava di cielo e di stelle, di storia, di arte e di letteratura, di anima e di Dio come se si fosse trovato dinanzi a un uditorio di *élite*, e nello stesso tempo faceva dei passi che ciascuno ne valeva tre dei suoi piccoli accompagnatori. Ma ad ogni passo, ad ogni parola egli si sentiva meno piccolo, un po' più grande, aveva la piacevole sensazione di cominciare a sentirsi qualcuno anche lui.

Quell'intimità che il Padre aveva così magistralmente saputo creare fra sè e i suoi piccoli amici aveva dissolto per sempre quel senso di frustrazione inizialmente avvertito in vicinanza e a confronto della grandezza del Padre.

Era la buona sementa che, prima ancora di morire nell'abbraccio della fertile zolla, per la sua stessa erompente vitalità, rinasceva nell'animo dei suoi figliuoli.

PAT.

Milano.

L'ex-alunno **Igino Bonetti** e la gentile Signora **Evelina** ringraziano il Signore per la terzogenita **Luisa** che è venuta ad allietare la loro casa il 17 dicembre 1969.

Igino non era a la riunione, ma possiamo considerarlo assente giustificato.

Nuptialia.

Ai cari e felici genitori **Luigi** e **Luigia Ferrari** per le nozze della figliuola **Maria Grazia** con il Signor **Renzo Zicconi** l'amaggio augurale perchè dal Cielo scenda feconda di pace la benedizione di Dio.

Trionfi negli sposi novelli lo stesso amore felice e lieto del caro Ex e della sua degna Consorte, ambedue ricchi di nobiltà civica e di pietà santa.

Che gli Sposi siano sempre degni di genitori esemplari, esemplari per rettitudine e coraggio.

Chi crede è forte e non teme il sacrificio.

Evviva.

T.

In memoria di Padre Giovanni Minozzi.

Pierotto

— È arrivato Padre Minozzi! La notizia ogni volta trascorreva veloce tra gli alunni del collegio di Amatrice e riempiva tutti di gioia.

Ogni sua venuta era una festa piena, cioè intima ed esterna: intima perchè nessuno come lui sapeva suscitare quella folata di entusiasmo tra i figli. Egli inoltre possedeva il dono d'innamorare l'uditorio alle verità evangeliche mediante un'oratoria semplice, efficace, poetica e personalissima, fatta di rflessioni, di pause, di rapide considerazioni estetiche ed ascetiche nello stesso tempo da cui emanava una forza di convinzione ed un senso della bellezza della religione veramente rari. Come tutte le anime elette egli poneva l'accento sull'aspetto positivo del Cristianesimo, che promana dall'amore di Cristo, ed evitava la precettistica delle proibizioni, che sono una derivazione, talvolta necessaria, dell'antico fariseismo giudaico, non ancora del tutto spento nella Chiesa.

Era anche festa esterna perchè il suo arrivo coincideva quasi sempre con manifestazioni teatrali o con proiezioni cinematografiche e, sempre, si verificava un miglioramento del vitto, una sospensione delle punizioni e spesso anche delle attività scolastiche.

Quando erano presenti nei prati di Amatrice le greggi dei fratelli del Padre, puntualmente veniva distribuita a pranzo la ricotta freschissima e zuccherata, la quale, insieme alle castagne arrostite di San Martino e al sanguinaccio distribuito all'uccisione dei maiali, costituiva una delle attrattive gastronomiche ricorrenti ed attese dagli alunni.

Purtroppo egli arrivava e ripartiva proprio come una folata primaverile. E come questa si gloria dell'azzurro più terso, reso più cupo dalla mutevole cornice delle nubi bianchissime, così il suo arrivo portava una fuggevole gioia nei cuori, specialmente dei più piccoli, tanto più cara quando più fortemente l'usuale disciplina veniva sovvertita da quelle esplosioni di giubilo, tipiche delle masse che risentono del reciproco contagio dei sentimenti.

Il Padre giungeva in refettorio portando lo scompiglio e mandando in frantumi la disciplina mantenuta tanto faticosamente dal vicedirettore e dai prefetti.

La contentezza degli alunni esplodeva spesso in scroscianti applausi. Egli passava tra i tavoli accarezzando le teste rapate e distribuendo pizzicotti e non troppo teneri buffetti. Aveva le sue simpatie, ma i prediletti erano anche le sue vittime, che reagivano con ululati non sempre esagerati.

Uno fra tutti era oggetto e vittima di questa predilezione del Padre: Pierotto!

Pierotto, allora, era un bambino di dieci anni; e se qualcuno avesse voluto cercargli un nome più adatto, non avrebbe potuto trovarne un altro più azzeccato. Era grassottello, bassetto e paffutello. In più era spettinato, quando non era rapato, trasandato e portava i pantaloni a mezza pancia.

Per Padre Minozzi egli costituiva una vera tentazione: ogni volta che lo vedeva lo prendeva con le pinze delle sue mani alle guance e lo sollevava da terra non senza sforzo, per via del peso non indifferente di lui.

Pierotto era felice di quelle delicatissime attenzioni, ma il dolore delle effusioni spesso lo costringeva a mostrare le lacrime: il viso dopo tanta prova d'amore, diventava paonazzo e mostrava marcati segni cianotici sulle gote.

Le attenzioni, diciamo così, non finivano lì: Don Giovanni lo tormentava anche per la sua trasandatezza.

Accompagnava il dolcissimo epiteto con manate sulle cosce turgide, che schioccavano come frustate, e sulle spalle, gli diceva: - Bracalone! Come sta il mio Bracalone?

Poi passava ad altri che, ridendo, cercavano di evitare quelle carezze che lasciavano tangibili segni.

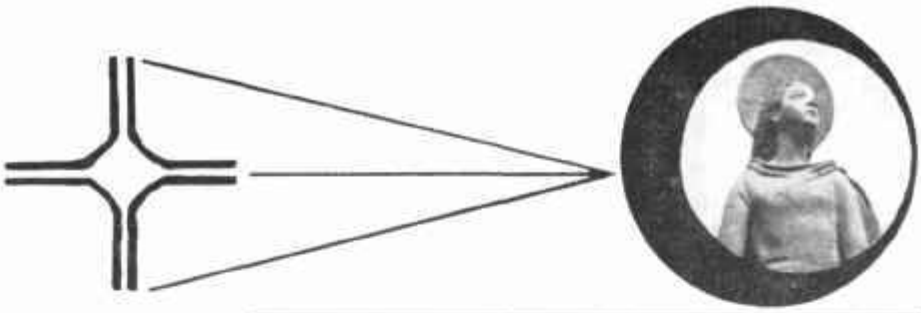
Eppure c'era qualcuno che le desiderava, sperando che il Padre si accorgesse di lui, e rimaneva triste perchè Don Giovanni non poteva prendere a pizzicotti centocinquanta alunni per fargli piacere, (tanti eravamo allora) nè, certo immaginava che le sue "carezze" fossero tanto desiderate.

LUIGI FERRARI

In amichevole

e

lieta conversazione.



LA NOSTRA CROCIATA MARIANA PER LE VOCAZIONI

A tutti i generosi e fedeli Crociati il nostro cordiale Augurio di "Anno Nuovo e Vita Nuova".

Palermo — Promettiamo le preghiere richieste alle Crociatine Mistretta Filippa e ad altre due che vogliono mantenere l'incognito. Riconoscenti per le loro generose offerte, auguriamo loro le grazie tanto desiderate.

Soveria Mannelli — Il Professor Vittorio Perri, nell'inviare una cospicua somma per i nostri orfani scrive: «Vorrei mandare molto di più perchè la gioia di dare è per me più grande di quella di ricevere. Sono sempre fedele alla Crociata e sento che la Madonna mi assiste davvero».

Calciano — La nostra Zelatrice Catena Maria Teresa è felice di dare a Dio tutti i suoi figli: due missionari ed uno già ottimo liceista nel Seminario di Palermo. «I miei sacrifici sono stati benedetti dalle preghiere della Crociata che anche mio marito ogni giorno recita nel duro lavoro in Germania».

Rotondella — È un semplice operaio "papà Galotto Vincenzo", ma ardente nella Fede. Ha attirato alla Crociata altri due compagni di lavoro: Filippo e Nicola. «La nostra buona azione per le vocazioni è l'offerta alla Vergine di tutta la giornata di lavoro. Di più non sappiamo fare».

Casalvieri — «La devozione alla Crociata Mariana la conservo da quando apparve la prima volta su "Evangelizare". E ne sono felice. Un sacerdote santo fa più bene di mille mediocri». Così scrive Janni Pasquale con una gentile offerta.

Santo Stefano di Corvaro — La Zelatrice Ranieri Ernesta con altre quindici Crociatine hanno fatto una colletta per il nostro Seminario di Ofena. Tutte benediciamo con la preghiera.

Ofena — La Zelatrice Caterina dell'Orso è felice di aiutare i nostri orfani con l'invio di Sante Messe. A lei ed alle numerose Crociatine Ofenesi il nostro grazie con "Gesù e Maria".

L'Aquila — I Crociati: Morosi Mario e Angela, Gustavo Rosa, Frasca Ada, Sidoni Achille inviano auguri e offerte per i nostri orfani. Grazie e siate benedetti tutti!

Roma — La "Vecchia Guardia": Valenti Mario ha pensato a una tombolata per i più poveri che numerosi restano durante le vacanze presenti. Caro "Valenti", sei al plurale e vali veramente più di uno, più di cento. Grazie a te, a Pina

Torino — Monsignor Giuseppe Monricone, il Canonico Don Luigi Gay, la Signora Franca Palumbo offrono preghiere e cospicue somme. Ricambiamo con auguri riconoscenti accanto a Gesù Bambino.

Discipulus

DALLE CASE NOSTRE

Gruppo di adolescenti
durante il campeggio nell'Istituto nostro di Rionero in Vulture.

La tua quota di abbonamento ci sarà rinnovato dono di amicizia, contribuirà a sostenere le nostre opere prosperanti per la carità dei buoni, ci conforterà nell'intento tenace di recare ai poveri, quotidianamente, l'annunzio della speranza e della gioia esprimendolo con le opere solidali dell'amore fraterno.

Anche la tua offerta ci aiuta ad espandere il bene.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI
Servizio dei Conti Corr. Postali

Certificato di Allibramento

Versamento di L. .....

eseguito da .....

.....

residente in .....

via .....

sul c/c N. **1/9019** *intestato a:*

Opera Nazionale per il Mezz. d'Italia
Via dei Pianellari, 7 - ROMA

Addì (1) ..... *19* .....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Bollo a data dell'ufficio accettante

N. .....
del bollettario ch. 9

INDICARE A TERGO LA CAUSALE DEL VERSAMENTO

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI
Servizio dei Conti Correnti Postali

BOLLETTINO *per un versamento di Lire* .....
(in cifre)

Lire .....
(in lettere)

.....

eseguito da .....

residente in .....

via .....

sul c/c N. **1/9019** *intestato a:*

OPERA NAZIONALE PER IL MEZZ. D'ITALIA - Via dei Pianellari, 7 - ROMA
nell'Ufficio dei conti correnti di ROMA.

Firma del versante

.....

Addì (1) ..... *19* .....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Spazio riservato all'ufficio dei conti

Tassa L. .....

Mod. ch. 8
(Edizione 1947)

Bollo a data dell'ufficio accettante

Cartellino numerato del bollettario di accettazione

L'Ufficiale di Posta

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI
Servizio dei Conti Corr. Postali

RICEVUTA *di un versamento*

di L. (in cifre) .....

Lire (in lettere) .....

.....

eseguito da .....

.....

sul c/c N. **1/9019** *intestato a:*

Opera Nazionale per il Mezz. d'Italia
Via dei Pianellari, 7 - ROMA

Addì (1) ..... *19* .....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L. .....

L'Ufficiale di Posta

Bollo a data dell'ufficio accettante

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino numerato

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Abbonamento alla Rivista
"EVANGELIZARE"

ordinario L. .....

sostenitore L. .....

Indirizzo:

.....

.....

Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti.

N. ..... *dell'operazione.*

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L. .....

Il Contabile

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di danaro a favore di chi abbia un c/c postale.

Chiunque, anche se non è correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti, che può essere consultato dal pubblico.

Per eseguire un versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano purchè con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e l'intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa) e presentarlo all'ufficio postale, insieme con l'importo del versamento stesso.

Sulle varie parti del bollettino dovrà essere chiaramente indicata, a cura del versante, l'effettiva data in cui avviene l'operazione.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

I bollettini di versamento sono di regola spediti, già predisposti, dai correntisti stessi ai propri corrispondenti; *ma possono anche essere forniti dagli uffici postali a chi li richieda per fare versamenti immediati.*

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinati, cui i certificati anzidetti sono spediti, a cura dell'ufficio conti correnti rispettivo.

L'Ufficio postale deve restituire al versante, quale ricevuta dell'effettuato versamento, l'ultima parte del presente modulo, debitamente completata e firmata.

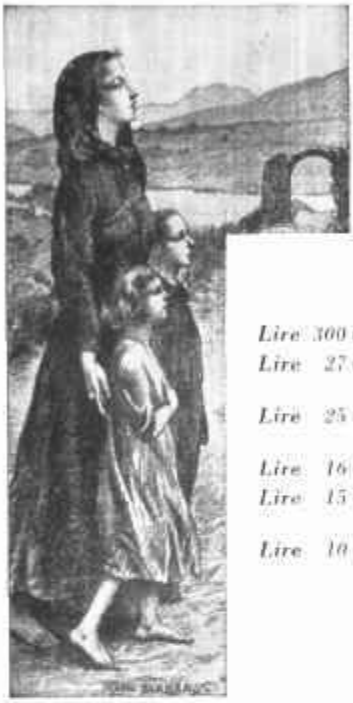
C'è da impazzir di gioia (o di dolore) a pensare che con qualche soldo si può salvare (o perdere) una creatura.

P. Semeria

A far del bene non si sbaglia mai!

Padre Semeria

La pagina della Carità



Tutti i piaceri finiscono in una più o meno amara delusione; la carità sola non disillude mai.
(P. Minozzi)

Meglio essere virtuosamente ritardatari, magari retrogradi che essere egoisticamente moderni.
(P. Semeria)

Lire 300 000 - Scuola Magistrale "P. Semeria", Roma.

Lire 27 000 - Famiglia Di Fabio, Roma Mons. Giuseppe Monticone, Torino.

Lire 25 000 - Impresa De Marinis Giuseppe, Roma Perri Vittorio, Soveria Mannelli.

Lire 16 000 - Canonico Don Luigi Gay, Asti

Lire 15 000 - Di Martile Elda, Pescara Morosi Mario e Angela, L'Aquila.

Lire 10 000 - Frasca Donna Ada, L'Aquila Trancanelli Rodolfo, Roma Vita De Rosa Giovanna, Roma Famiglia Di Gennaro, Irsina Asilo Infantile "Puricelli", Palermo Mons. Giuseppe Hardi, Livorno Felice Gennari, Ancona Gisella Cesaris Orio, Acquate di Lecco Vittorio Diotallevi, Roma Alberto Di Iorio, Roma "Gabbioneta Pompe", Sesto San Giovanni Alessandro Baccaglini, Roma.

Lire 9 000 - Renato Galiani, Roma.

Lire 7 000 - Maria Antonietta Carrara, Genova.

Lire 6 000 - Dell'Orso Caterina, Ofena.

Lire 5 000 - N. N., Palermo Valenti Mario, Roma Sidoni Achille, L'Aquila Fonzi Olga e Giuseppina, Roma N. N. Palermo.

Lire 3 500 - Baldini Anna, Roma.

Lire 3 000 - Crociatine di Santo Stefano di Corvaro.

Lire 1 000 - Catena Maria Teresa, Calciano Mistretta Critti Filippa, Palermo Caprioli Michele, Bari.

Lire 300 - Ciardello Francesco, Roccabascerana.

Lire 200 - Saporiti Rosa, Genova.

Dollari 50 - Di Renzo Antonia, USA.

Offerte ai Discepolini

Lire 10 000 - Leone Elsa, Calascio Signora Gribaudi, Ofena Di Marco Margherita, Calascio.

Lire 5 000 - Valente Rag. Mario, Roma.

Lire 1 000 - Novelli Rosina, Calascio Antonacci Michele, Castelvecchio Marsili Luciano, Castelvecchio.

AMATRICE - TIP. CRE MONTICHIO MARCHIOLE